

Bruno Cavagnola

**MILANO** La ripresa economica europea stenta ancora a manifestarsi, ma se dovesse partire entro breve l'Italia rischierebbe di rimanere ulteriormente staccata dai suoi partner. E questo per colpa dell'inflazione, che da noi è di circa un punto superiore a quella media dei Paesi dell'area dell'euro. A lanciare un ulteriore allarme sullo stato di salute della nostra economia è stato questa volta Tommaso Padoa-Schioppa, autorevole membro del «board» della Banca centrale europea, a conclusione dello «European Dialogue» dell'Aspen, che ha riunito ieri a Venezia alcuni big dell'economia mondiale.

In Europa - ha osservato Padoa-Schioppa - «i segni di ripresa non sono segni ancora pienamente consolidati» e il clima della riunione dell'Aspen è stato di una «presa di coscienza» dello «stato di difficoltà» dell'economia europea, anche se questa consapevolezza è come una carica a molla «che aspetta di scattare, innescando un ciclo virtuoso di riforme. Per l'Italia, tuttavia -

“ L'esponente della Bce sottolinea l'ulteriore ostacolo che le imprese italiane devono superare per affrontare la concorrenza europea ”



D'Alema: il governo prende solo atto del carovita ma non fa nulla per contrastarlo. Oggi l'Istat fornirà i dati definitivi sui conti pubblici del 2003

## «L'inflazione vi rende meno competitivi»

Padoa-Schioppa: con i prezzi più alti il Paese rischia di non agganciare la ripresa

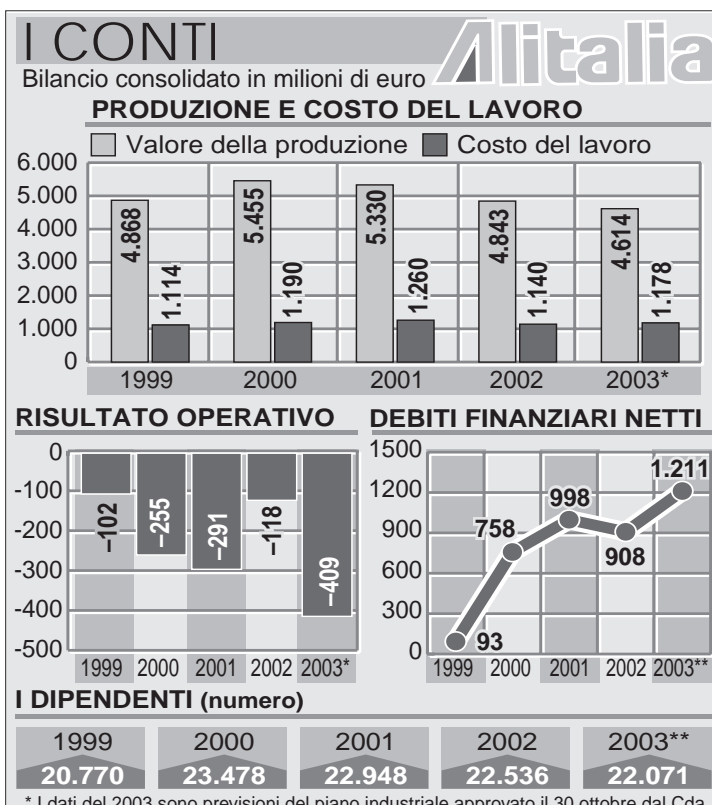
c'è un problema in più, quello dell'inflazione: «Una regione in cui i prezzi crescono di più è una regione che sta perdendo competitività» - ha avvertito il banchiere centrale.

Venerdì scorso l'Istat aveva pubblicato dati sull'inflazione italiana a febbraio, rivedendola al rialzo e indicando

un tasso di crescita annua del 2,4%. Nella zona euro invece l'inflazione a febbraio ha segnato una crescita dell'1,6%.

Ma le riflessioni di un economista autorevole e neutrale come Padoa-Schioppa assestano un altro colpo alle tesi di Berlusconi che, anche

in occasione delle ultime rilevazioni Istat, se l'è presa con la moneta unica europea. La realtà, come ha denunciato Fassino, l'Italia è un Paese che oggi rischia seriamente il declino. E le nostre imprese, grazie al governo, devono pagare rispetto ai loro concorrenti europei un dazio in più: quello di



un'inflazione più alta che erode competitività.

Il governo attuale - ha osservato ieri il presidente de Ds Massimo D'Alema «si limita a prendere atto delle cause che producono l'inflazione ma non fa nulla per combatterle». «Noi - ha detto D'Alema riferendosi ai governi di centro-sinistra - combattemmo l'inflazione con politiche pubbliche. Berlusconi sta lì, fa l'elenco di tutte le sciagure internazionali dalle Twin Towers in giù, e siccome non ci può far nulla si concentra su altri temi».

Oggi sarà il giorno della verità per i conti pubblici. Dopo un anno di previsioni, stime e revisioni da parte del governo, a dare il sigillo ufficiale per chiudere il consuntivo annuale toccherà all'Istat che oggi diffonderà le stime definitive sull'andamento del deficit, del Pil e del debito pubblico dello scorso anno. L'appuntamento servirà per verificare se l'Italia è riuscita alla fine del 2003 a centrare gli obiettivi del governo di un indebitamento al 2,5% del Pil, di un debito al 106% e di un prodotto interno lordo in crescita dello 0,5%.

“ Confermata la giornata di lotta del trasporto aereo del 5 marzo ”



La manifestazione di venerdì scorso davanti a Palazzo Chigi sulla questione Alitalia

Schiavella/Ansa

**ROMA** Si terrà oggi il primo incontro informale tra l'amministratore delegato di Alitalia Marco Zanichelli e i sindacati di categoria. Il nuovo vertice della compagnia di bandiera non intende perdere tempo e sempre in queste ore potrebbe partire la convocazione ufficiale diretta alle confederazioni, ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

La fase che si apre è assai delicata, il ruolino di marcia che si sono dati in via della Magliana prevede prima la consultazione delle parti sociali e degli enti locali, quindi «si provvederà a ragionare e ad elaborare il piano per trovare una soluzione per il rilancio dei ricavi, la riduzione dei costi e le alleanze europee», questa l'agenda secondo il vicepresidente della compagnia aerea Alessandro Falez.

I sindacati aspettano e guardano con pragmatismo al cambio della guardia. A decidere il corso delle cose - dicono - saranno i fatti non i nomi, il piano industriale di Mengozzi va radicalmente modificato. Lo sciopero di tutto il trasporto aereo proclamato per venerdì contro i

## Alitalia, lo sciopero non si ferma

Il ministro Lunardi torna a minacciare: senza interventi immediati aumenteranno gli esuberanti

tagli del personale, e il piano che prevede solo abbattimento dei costi e nessuna prospettiva di sviluppo, resta in calendario: un'eventuale revoca dipenderà dai segnali che si avranno dall'azienda. E dal governo. Si aspettano infatti lumi sulla concessione degli ammortizzatori sociali e soprattutto che si ponga fine al balletto di cifre sugli esuberanti.

Dopo aver detto che le eccedenze in Alitalia toccano quota 4mila e

dopo essere stato smentito dall'azienda, il ministro alle Infrastrutture Pietro Lunardi ieri è tornato sull'argomento per precisare: «Gli esuberanti di Alitalia previsti nel piano industriale sono 1.548 e 1.200 sono previsti in outsourcing - ha scritto in una nota -. Questo dato potrebbe crescere in assenza di interventi immediati». Il rischio di una crisi più vasta viene quindi confermato dal ministro e la preoccupazione

tra i lavoratori aumenta. Non solo in Alitalia: paradossalmente messa in ombra dal disastro della compagnia di bandiera, c'è la crisi di tutto il settore aereo, è il «sistema» che arranca e «misure di sistema» l'esecutivo non le ha mai adottate, anzi, ha fatto cadere nel vuoto le richieste di un tavolo di crisi sul trasporto aereo.

Non a caso lo sciopero di venerdì sia di tutto il settore. Su di esso

pende la richiesta «tecnica» di un rinvio da parte della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi essenziali: il 12 marzo infatti scioperano i Cub (sindacato di base) e per la Commissione due astensioni collettive a distanza di 7 giorni incidono sulla continuità del servizio in violazione delle regole vigenti, la legge prevede in questo caso la prevalenza dello sciopero proclamato per primo. Su questo si attendono svi-

luppi: quel che è certo che un rinvio di tipo «politico» potrà esserci invece solo se dal tandem Bonomi-Zanichelli verrà qualche concreta novità.

Dal nuovo amministratore delegato verrebbero segnali di apertura: «Il piano preparato da Mengozzi, in linea di massima è fatto bene. Però dovremo rimodularlo con il contributo dei sindacati», ha detto Marco Zanichelli. «Noi non vogliamo im-

“ Oggi i sindacati di categoria si incontrano con Zanichelli ”

porre la nostra linea, vorremmo invece arrivare ad una soluzione condivisa, tale da far lavorare meglio tutti». Zanichelli spiega che il mandato che ha ricevuto «è quello di risanare la compagnia, se poi vogliono privatizzarla sono questioni che riguardano altri non me». Poi si sofferma sulla questione esuberanti. «Dico soltanto - afferma - che l'Alitalia è una compagnia sana, fatta di professionisti seri, che può tornare ad essere competitiva. Parlare di 1.500 o 2.000 esuberanti non ha senso e comunque non li ho contati. Cerchiamo invece di fare un ragionamento più serio: se ottenessimo un efficientamento tale da ottenere alcuni risultati positivi, il numero degli esuberanti potrebbe essere ridotto».

Stando ad alcune indiscrezioni, un nuovo progetto è allo studio e prevede un rafforzamento della flotta e l'apertura di nuove rotte: un ruolo di spicco spetterebbe a Sviluppo Italia. Finora con i sindacati non se ne è parlato, forse negli incontri che Zanichelli intendere mettere in agenda già da oggi.

r. e.

### l'intervista

Fabrizio Solari

segretario generale-Filt Cgil

Felicia Masocco

**ROMA** «Lo sciopero si revoca solo se ci sono novità di merito. Non era contro il management, quindi il cambio del vertice non è condizione sufficiente per rinunciare alla mobilitazione prevista». Il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari vuole vedere le carte, si aspetta «un ripensamento» sul piano Mengozzi «il problema resta il merito, devono esserci chiari segnali di inversione di rotta». Quanto ai 4mila esuberanti contati da Lunardi, la risposta è secca: «Il ministro esprime plasticamente la stragrande confusione che regna nel governo, una confusione indecente circa gli indirizzi strategici».

**Fin dalle prossime ore si capirà in che direzione vuole andare il nuovo vertice Alitalia. Che cosa è ragionevole aspettarsi?**

Siamo a disposizione per una convocazione ma devono esserci chiari segnali di inversione di rotta

«Non avendo mai combattuto un gruppo dirigente, ma un piano industriale, ci aspettiamo che al cambio del management faccia seguito un ripensamento sul piano. Noi non abbiamo mai detto che il piano è interamente da buttare via, non va però bene tutto quanto disegni un'Alitalia ancora più piccola e marginale. Serve una scommessa sullo sviluppo, speriamo che il nuovo vertice si segua in questa sfida».

Le responsabilità del governo nella mancata definizione di indirizzi strategici per guidare la società fuori dall'attuale crisi

## «Una confusione indecente sul futuro della compagnia»

**Avete sempre detto che nessuna trattativa può partire dagli esuberanti: il ministro Lunardi ne ha contati 4mila, più di quelli ufficiali; per Zanichelli invece potrebbero anche ridursi. Chi sta mentendo?**

«Gli esuberanti sono di più o sono di meno rispetto al piano che si vuole fare. Se si punta allo sviluppo è chiaro che non si può rinunciare a delle risorse; se si punta al contenimento dei costi è chiaro che più tagli l'occupazione e più nell'immediato i costi diminui-

scono: poi sappiamo come va a finire, si diventa marginali e l'unica speranza è che qualcuno rilevi il marchio. Il ministro Lunardi per la verità esprime ancora plasticamente la stragrande confusione che regna nel governo, uno dei problemi di Alitalia è stato ed è ancora, purtroppo, la mancanza di un indirizzo strategico chiaro e definito. Per fortuna Lunardi non ha mai avuto grande voce in capitolo...».

**Ma è il ministro dei Trasporti.**

«Ma in questo modo esprime una cosa

che ha poco a che vedere con i piani della società che credo lui conosca poco o comunque non se ne è mai occupato da vicino. Il segno che lascia è il permanere di una confusione indecente nel governo circa gli indirizzi strategici».

**C'è comunque il premier che impiegherà tutto il suo talento per risolvere il problema, così almeno ha detto lo stesso Berlusconi...**

«Questo fa parte del folklore non delle cose serie, preferisco non parlarne, qui ci

vuole del lavoro duro, non del genio vero o presunto».

**Visto che si suppone un nuovo corso, ci si aspetta la revoca dello sciopero del 5 marzo. Lo revocherete?**

«No, non in questo modo. Sarei felice di poterlo revocare, ma a seguito di un incontro - che ci attendiamo di poter fare rapidamente con il nuovo management - e se ci sono o si possono intravedere elementi nuovi sulle scelte del piano industriale. Questa è la condizione per eliminare lo sciopero. In

altro modo avrebbero ragione coloro che avevano immaginato lo sciopero contro il gruppo dirigente Alitalia, non è mai stato così, continua a non essere così. Se cambiano le linee guida del piano lo sciopero si può revocare, il cambio degli interlocutori non basta».

**Nelle sue prime dichiarazioni Marco Zanichelli batte molto sulla necessità di un piano che condivida dai sindacati che già oggi dovrebbero essere contattati. Lei è ottimista?**

«Conosco Zanichelli, ha tra le sue caratteristiche personali quella di ricercare il massimo del consenso, gli auguro tutta la fortuna di questo mondo. Ovviamente siamo a disposizione per una convocazione, ma il problema resta quello del merito, ci devono essere segnali chiari di cambiamento di rotta sulle scelte del piano precedente».

**Si vocifera di un nuovo piano, più flotta, più rotte. Con il coinvolgimento di Sviluppo**

**Italia. Ne è a conoscenza?**  
«Assolutamente no, non se ne è mai discusso in nessuna sede in questi termini. Abbiamo richiesto in più di un'occasione una politica di sviluppo: acquisire nuovi aerei, in proprietà, in leasing, in affitto, aprire nuove rotte, provare ad aggredire il mercato è una politica di sviluppo e quindi ci interessa».



**Memoria**  
Chi non la perde, vince

**Premio LiberEtà 2004.**

Autobiografia di una vita di lavoro e di impegno sociale.

LiberEtà, il mensile del Sindacato dei pensionati della Cgil, premia e pubblica la migliore autobiografia, memoria o diario. Scrivila e scrivici. L'iscrizione al premio scade il 31 marzo 2004.

**Leggere il mondo in famiglia.**

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, salute, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno.

**LiberEtà**  
il mensile Spi Cgil

informazioni: presso le sedi dello Spi Cgil > tel. 06 444811 > e-mail: md1119@mclink.it